

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la Domenica e la Festa anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuncio amministrativo ed Editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzione.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 17 APRILE

Dall'Inghilterra ci giunge oggi una importante notizia. Avendo il rappresentante Massey Lopes proposto un miglioramento nella ripartizione delle imposte, onde diminuire il peso che gravita sui proprietari, questa proposta fu combattuta dal ministero, ma fu approvata dalla Camera con 259 voti contro 159. I conservatori accolsero con prolungati applausi la disfatta del Gabinetto, il quale così raccoglie il frutto dell'esserli posto in lotta aperta col partito eminentemente conservatore. Ciò è tanto più grave in questo momento in quanto che, oltre le altre questioni, quella dell'Adama non è ancora risolta e forse non lo sarà neppure nel 15 giugno, quando si convocherà a Ginevra il Tribunale arbitrale. Difatti l'Inghilterra, come risulta anche dalle notizie odierne, è più che mai ferma nel non ammettere le domande di danni indiretti.

Le Cortes spagnuole si apriranno il 24 del mese corrente. Il Re, secondo quello che scrive Edmondo de Amicis nella sua ultima lettera da Madrid alla *Nazione*, nel suo discorso, solleciterà naturalmente le Cortes ad occuparsi delle molte questioni che pendono: vi sono da votare i bilanci di due anni, v'è da discutere la legge sugli impiegati, la legge sull'esercito, la legge sul clero, la questione di Cuba, ecc. La verifica dei poteri durerà, si prevede, un par di mesi, e darà luogo a discussioni ardentissime a cui prenderà parte un gran numero d'oratori; la Camera si strascicherà così fino alle vacanze dell'estate rimanendo attaccate collo sputo le due parti tenennanti della maggioranza; sospese le sedute, si avrà un po' di tregua sino al settembre o all'ottobre, nel qual tempo seguirà probabilmente qualche mutazione nel Ministero, in favore degli unionisti o dei sagastiani, secondo la proporzione numerica in cui si troveranno i due partiti; in una parola, sino all'autunno è possibile che si giunga senza forti scosse e sbalzelloni pericolosi.

Qualche altra notizia relativa alla Spagna ci viene segnalata dai telegrammi odierni. Thiers ha scritto al Re Amadeo una lettera nella quale dichiara che nessuna potenza, compresa l'Italia, ha maggiore interesse della Francia al rassodamento in Spagna della dinastia e delle istituzioni. Questa dichiarazione è, del resto, conforme alla condotta del governo francese verso la Spagna in occasione della formazione di bande carliste alla frontiera. In quanto a quest'ultima, le notizie odierne ci dicono che ve ne esiste ancora qualcuna, che all'avvicinarsi delle truppe si disperdono e che il loro scopo tende unicamente a mantenere l'agitazione. Assicurasi poi a Madrid che diversi rappresentanti esteri accreditati colà espressero a quel ministro di Stato l'intenzione dei loro governi di reprimere energicamente l'Internazionale, secondando così la proposta del ministro spagnuolo Deblas.

Si è veduto dai telegrammi di ieri che il signor Thiers continua a dar pranzi e ricevimenti nel palazzo dell'Eliseo. Ciò produce un gran dispetto alla Commissione di permanenza e ai giornali bonapartisti. Quella pensa che i ricevimenti di Parigi sono una mancanza di rispetto all'Assemblea che ha stabilito a Versaglia la sede del governo; questi trovano sveniente che Thiers occupi da padrone quel palazzo dell'Eliseo, in cui ebbe stanza un tempo l'uomo che poi fu imperatore dei Francesi. Intanto i giornali repubblicani sono soddisfattissimi della semplicità che regna nelle serate dell'Eliseo. Non più inviti, né presentazioni cerimoniose; chi conosce il presidente della Repubblica va alle serate e chi non lo conosce gli si fa presentare alla buona. Il *n'y a plus de cour*, dicono i giornali repubblicani, *il n'y a qu'un salon*.

La Dieta Ungherese fu chiusa con un discorso reale, del quale i lettori troveranno nella settimana telegrafica d'oggi un esteso riassunto. L'Ungheria sarà quindi chiamata fra poco a nuove elezioni. Sarà difficile il dire quale ne sarà il risultato. La sinistra racchiudeva in sé molti elementi eterogenei e dissolventi; si sarebbe scompaginata prima se il ministero, per un'incuria imperdonabile, fosse indipendente dalla sua volontà, non avesse tanto tardato a presentare le leggi di riforma elettorale. Per combattere queste leggi si coalizzarono di bel nuovo tutte le frazioni opposte, e dopo avere paralizzato l'azione della maggioranza, o si scompaginarono da capo. Se è vero che Chyosy, voluti ritirare dalla vita politica, l'opposizione ne scapiterà molto, mandandole il cospicuo di un uomo autorevole e stimato anche dai suoi avversari.

Le elezioni lombarde incominciano nella settimana corrente. Domani avranno luogo quelle delle comuni rurali, sabato quelle della città, dei paesi industriali e delle Camere di commercio. Il più importante delle elezioni si verificherà appena nella ventura settimana, quando ambio i corpi elettorali del grande possesso eleggeranno i loro deputati alla Dieta. I

feudali hanno, per quanto si dice, preparata già la loro protesta per una sconfitta che è già preveduta.

Abbiamo anche ieri notato come la Camera dei deputati di Monaco, continuando sempre nella sua opposizione al ministero, tenta, quanto più può, di salvare il principio particolarista. Ciò spiega come sia appunto nella Baviera che il principe Bismark trova le maggiori difficoltà da superare nelle sue viste sulla Germania. Il Governo bavarese è perfettamente d'accordo con lui nelle grandi questioni politiche, nelle quali sia interessato l'onore tedesco; ma circa le cose interne della Baviera, si bavaresi (anco i più avanzati del partito nazionale) pare che a Berlino si voglia andare troppo oltre e con troppa precipitazione. Là, dicono essi, hanno assimilata l'armata, i codici, le monete; ora si parla d'una legge generale sulle imposte; si vorrebbero avere in mano le poste e le strade ferrate; nel qual caso, dicono i bavaresi, non ci resterebbe altro che pagare ed avere un re di coppa. Già si comincia a mormorare, e se la Camera bavarese venisse sciolta, il corrispondente della *Perseveranza* ritiene che le nuove riesciranno ancora più nere delle attuali, sapendo di trovar appoggi abbastanza forti in altre regioni.

Al Parlamento belga avrà luogo oggi una interpellanza sulle relazioni del Governo belgio col Governo italiano. È tempo difatti che quelle relazioni sieno regolate in modo definitivo e soddisfacente.

Un decreto del Governo ottomano ha accordato ai bulgari l'indipendenza ecclesiastica, nominando Antimos ad Esarca della Bulgaria.

TROPPO STREPITO PER NULLA.

Una commedia di Shakespeare porta il titolo qui sopra; il quale starebbe bene questi giorni ai giornali di Roma ed a quelli di fuori della capitale, che ricevono quotidiane corrispondenze da colà.

Alcuni Romani si trovano fuori delle porte di Roma in una osteria, vi s'incontrano con alcuni ex-gendarmi del papa, vi si rissano, si accapigliano, si feriscono a morte, si uccidono.

Questo è uno di quei casi, che occorrono sovente in Italia e fuori, e che sogliono dare pascolo ai giornali nei fatti diversi due volte, al momento del fatto ed a quello del processo che ne consegue.

L'oziosa chiacchiera dei giornali italiani invece, nella loro incapacità di tante cose utilissime e opportunistissime cui offre ad essi il progresso economico e civile della patria nostra, hanno fatto di questo accidente il tema de' loro continui e più seri discorsi. Essi hanno elevato questa rissa alla altezza di un fatto diplomatico sul quale si scrivono note e contro note, di una differenza internazionale, in cui ci vanno di mezzo le relazioni tra l'Italia e le altre potenze per il fatto del papa!

Ecco che cosa vuol dire non possedere a Roma una stampa di tale serietà ed importanza e di tanti mezzi pecuniari ed intellettuali di redazione, che possa occupare se stessa ed i lettori degli interessi del paese, del loro svolgimento, e di tutta la nuova vita nazionale.

I giornali poveri ed incompleti ai quali è condannata l'Italia dalla mancanza di spirito d'associazione, si occuperanno sempre di questi pettegolezzi e li eleveranno a casi di Stato a furia di parlare. Così danno importanza col tanto occuparsene ai dispettini ed alle dimostrazioni clericali, ai gesuiti delle pinzochere e de' rezionarii d'oggi schiatta al Vaticano, alle scipitaggini che vi si dicono ed ai commenti che ne fanno certi stomachevoli fogli clericali, cose tutte da lasciarsi alla sferza dei foglietti umoristici locali e da non intrattenere il grande pubblico.

Se si seguita di questo passo, l'Italia non avrà da occuparsi che di pettegolezzi di sagrestia ed i clericali si crederanno qualcosa di importante, e gli stranieri si persuaderanno che offrano materia da potersi adoperare contro la Nazione italiana.

Per Dio, se non trovate in Roma soggetti più degni, non ne avete da occuparvi in tutta Italia? Sono tante le questioni di progresso economico che sorgono in tutte le parti d'Italia e che meriterebbero una seria attenzione per parte della stampa e di tutti gli italiani, o di cui voi non ve ne date per intesi! Ed è questo pettegolezzo clericale invece su cui voi chiamate l'attenzione dei vostri lettori! Quale pascolo offrite ad essi, quale educazione civile prestate loro con questo vacuo chiacchiero? In ogni regione d'Italia accadono, o si preparano fatti della massima importanza per il progresso economico e civile dell'Italia, per la nazionale unificazione sotto a tutti gli aspetti, e voi gli ignorate e li lasciate ignorare ai vostri lettori, per immiserire invece voi stessi ed i pochi che vi badano intrattenendoli con queste cose da nulla!

Perché ridiamo noi del gran caso che si fa in

Francia, se Thiers desina a Versailles, od a Parigi, se dorme qua o là? Non abbiamo piuttosto ragione di ridere di noi medesimi, che a Roma non troviamo di che occuparci meglio che dei pettegolezzi di sagrestia? Se in Roma non trovano altri soggetti importanti da occuparsi, se li preoccupano da tutta Italia, ma non facciano tutti i di molto strepito per nulla.

P. V.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXV.

Roma, metà di marzo.

— Tu vuoi che ti parli del *Deputato giornalista*; ma queste due parole vanno completate colle altre due *Giornalista deputato*.

— Risi e fagioli, fagioli e risi.

— Questa volta ti colgo in fallo di buona grammatica.

— Come que' tanti giornalisti, in odio alla grammatica ed all'ortografia, che crebbero oggidì al modo de' ranocchi dopo le pioggie estive.

— Tu rimescoli due sostantivi identici in due diversi modi; io do ad un sostantivo diverso un diverso appellativo, e quindi indico un complesso affatto diverso. Se bene consideri, il *Deputato giornalista* è un deputato come un altro, il quale fa la professione di giornalista, come un altro deputato fa quella di avvocato od ingegnere. Il deputato rimane qui il principale ufficio dell'uomo, il carattere pubblico della persona; il giornalista è qualcosa d'accessorio, di accidentale. È un uomo che vuole fungere prima di tutto da Deputato, e primeggiare, anche, come tale. Invece il *Giornalista deputato* tiene per suo ufficio pubblico principale quello di pubblicista, vuole essere e valere qualcosa per la penna più che per la parola detta in questo recinto; è deputato, ma per figurare in un partito, o nel governo della cosa pubblica. Da una parte c'è quello che chiamano l'uomo politico, il quale si serve anche del suo giornale a profitto della funzione pubblica cui egli esercita nel Parlamento, dall'altra è il pubblicista vero, che deriva dal pubblico e porta nel Parlamento la voce del paese, piuttosto che far sentire a questo la sua voce dal Parlamento. Il primo insomma è una vera figura parlamentare, è un uomo di partito, potrebbe diventare qualcosa di grosso, anche ministro; il secondo appartiene alla stampa e se vale qualcosa è come pubblicista. L'uno è di quelli che governano, l'altro è di quelli che esprimono la pubblica opinione sui governanti, ed appartiene a quello che nell'Inghilterra si direbbe il quarto potere dello Stato, o se vuoi il primo.

— E ce n'è molti delle due specie tra i deputati?

— Di certo. Anzi è frequente il caso in cui gli *onorevoli* approfittano di un discorso noioso, di uno di quei discorsi fatti per gli elettori che vogliono avere un deputato che parli, di quei discorsi che ripetono male quello che è stato detto molto bene da un oratore antecedente, per scrivere un articolo, od una corrispondenza al loro giornale. Per alcuni di questi la lettera cui essi scrivono è il pane quotidiano, è il mezzo di pagarsi l'affitto della stanza, ed il ranzio con cui campano la vita. Tra questi personaggi che hanno un doppio carattere taluni sanno distinguere il principale ed appigliarsi a quello, ma altri li confondono entrambi, e diventano i più fastidiosi, i più impertinenti e nella Camera e nella stampa. Costoro sono i più partigiani, i più personali, i più lizzosi tra i rappresentanti e tra i giornalisti, e diventano i più uggiosi ai loro colleghi tanto della Camera quanto della stampa. Io non faccio i nomi, ma se ben guardi tra i cinquecento ed otto li troverai.

— Ma non sarebbe meglio che i pubblicisti facessero, esclusivamente da pubblicisti, ed i deputati da deputati? Non varrebbe meglio che esistesse la distinzione dei poteri anche in questo? Non si eviterebbero anche certe offese reciproche cui talora si scagliano tra loro taluni, portando il giornale nell'aula o l'aula nel giornale?

— Io credo che questi uomini servano ad ogni modo di ponte di passaggio tra il Parlamento ed il Pubblico, e viceversa, e quindi che sieno piuttosto utili che non dannosi; ma ciò che mi sembra evidente (ed in questo io novizio ho d'accordo meco anche il *giornale*) si è che i così detti *uomini politici* del Parlamento possano anche ispirare i giornali del loro partito, ma non sieno i meglio collocati per dirigerlo ed essere i principali loro collaboratori; mentre i veri pubblicisti, od uomini della stampa abbiano da rassegnarsi a fare nel Parlamento una parte affatto secondaria.

— Così tu non approveresti qualche uomo d'ingegno, che mentre vuole fare le prime parti nel

Parlamento, scriva a quattro mani nella stampa, pigliando per sé i giornali di tutta la penisola?

— Io credo che malgrado l'ingegno e l'operosità di questi, le due parti nuocerebbero l'una all'altra, e che i due uomini si rubino a vicenda l'autorità e l'influenza e che per volerla accrescere troppo, la perdano.

— Nemmeno qui si fanno i nomi!

— Neppur per ombra! Ma io credo che se l'Italia avesse realmente i suoi grandi giornali di carattere nazionale, i giornali del paese, i loro direttori, anche deputati, si accontenterebbero facilmente di essere molto come pubblicisti, rimanendo rappresentanti secondari. I grandi pubblicisti della Capitale entrerebbero allora nel Parlamento a compiere la loro educazione di uomini della stampa, colla partecipazione alla vita parlamentare, e colla piena conoscenza del modo di funzionare del meccanismo col quale si fanno le leggi, cioè non è poca cosa. Come credo, che quando possedesse l'Italia una buona stampa regionale, in cui s'incarnasse la vita pubblica di una regione della patria, gioverebbe assai che questi pubblicisti regionali portassero talora nel Parlamento stesso un poco dello spirito della loro regione. È questo un elemento utile in un paese che non ancora conosce bene se stesso, che non ha ancora bene unificato idee, costumi, interessi, è utile in un Parlamento, che deve farsi equo distributore dei pesi e dei benefici a tutte le regioni, e deve cercare di armonizzarle assieme per giovare a tutte. I rappresentanti direi quasi naturali delle regioni sarebbero, se esistessero veramente, i migliori pubblicisti regionali, e gioverebbero così anche ad evitare un'altra temporanea necessità, quella di avere dei rappresentanti delle regioni nel Governo. Credi pure, che se si sapesse sollevare la stampa a dignità ed efficacia di fattore della vita pubblica e consociata del paese, il vantaggio se ne risentirebbe anche nel Parlamento. I pubblicisti di primo ordine della Capitale ed i pubblicisti regionali immediati colla rispettiva regione, senza fare nel Parlamento dei discorsi, e senza prendere parte al governo diretto della cosa pubblica, apporterebbero nell'aula dei rappresentanti un cumulo di cognizioni, un elemento di coesione e di giusta distinzione delle cose, che sarebbero preziosi. Così la stampa sarebbe un'altra ed ottima maniera di rappresentanza del paese.

— Ti capisco. Tu vorresti che i migliori che rappresentano la pubblica azione delle singole provincie e regioni si unissero tra loro e formassero nella buona stampa provinciale e regionale uno specchio della vita pubblica rispettiva, una rappresentanza sostanziale di essa, e che poi facessero penetrare così la loro voce collettiva fino nel Parlamento, sicché non fosse già la Capitale dominante che reggesse le Provincie, ma queste che collettivamente ispirassero il Governo e governassero se stesse dalla Capitale. Sarebbe insomma la *lega italiana* impadronitasi di Roma, e non già il Senato ed il Popolo, od i dittatori e tribuni ed imperatori e Cesari, che da Roma impugnavano la loro volontà alle Provincie.

— E questo sarebbe la cosa più naturale, la più equa, la più rispondente al nuovo fatto storico da noi creato. Le italiane regioni hanno gradatamente liberato se stesse, si sono unite e sono venute a liberare Roma; ed in Roma italiani col loro Re italiano, il Re del plebiscito, col loro Senato e la loro rappresentanza nazionale, col loro esercito italiano cogli operai di tutte le Provincie, ed anche colla stampa di tutte vogliono essere rappresentate e farsi dovutamente sentire, sicché l'unità nazionale consti veramente della libera Confederazione di tutte le stirpi italiane.

— Probabilmente tu non saresti partigiano di certe pretese incompatibilità. Tu non vorresti escludere dal Senato i sindaci delle grandi città, e dalla Camera dei Rappresentanti i Consiglieri provinciali.

— No di certo. Io non trovo incompatibilità tra loro, se non quelle funzioni che non si possono esercitare contemporaneamente. Vedrei quindi volentieri che i sindaci delle grandi città, od anche di alcune non tanto grandi, ma indicati dalle loro doti personali, portassero talora la propria voce nell'aula tranquilla del Senato, come vedrei volentieri che qualche Consigliere provinciale fosse deputato al Parlamento, non già per portare dopo in paese il guoccherello del Parlamentino, ma per allargarsi il cervello al contatto di uomini eletti di tutta Italia, e riportare a casa qualche idea che non sia da campanile. Questo alternare della vita tra i piccoli ed i grandi centri può avere un'utile influenza educativa sopra gli uomini destinati a rappresentare ed a governare il paese. Io credo che sarebbero dei mezzi buoni per accomunare ai contadi la civiltà cittadina e per comunicare il bene delle diverse provincie e regioni tra di loro.

— Ma il dente che ti duole è pur sempre quello della stampa.

— Gli è che io considero (e questo l'ho dal

mio veterano, che è, come tu sai, un *Giornalista deputato* la stampa sotto al doppio aspetto di rappresentante di quello che è e di strumento di quello che dovrebbe essere, ed anche fattore della educazione alla vita pubblica. Ma questo non diventerà mai senza che molti, senza che i migliori sieno persuasi di ciò, senza che tanti i quali si lagnano della cattiva stampa e la considerano come uno degli inconvenienti della vita libera, non sappiano unirsi a raccogliere i mezzi materiali ed intellettuali per farla buona. La buona stampa è tanto più necessaria in Italia, dove molte delle cose nostre non si conoscono, dove moltissime sono da migliorarsi e mutarsi, moltissime nuove cose da farsi, dove ogni buona idea, ogni onesto desiderio, ogni concordia d'azione per il pubblico vantaggio, devono avere modo di manifestarsi e di farsi valere, se si vuole davvero il rinnovamento del nostro paese, che per tanto tempo impaludossi moralmente, intellettualmente ed economicamente nelle acque stagnanti e putride di un doppio despotismo. Io, approfittando dell'intrusione di contrabbando nella Sala di lettura dei Deputati, ho potuto scorrere tutti i giornali che vi sono raccolti; ed ho veduto che in Italia si spreca anche nella stampa molto danaro e molto ingegno per ottenere scarsi risultati. I giornali d'ogni sorte sono troppi ed i buoni sono pochi. Ci sarebbe un grande risparmio di mezzi ed un buon guadagno nella qualità, se le diverse libere associazioni d'utilità pubblica e rappresentanze delle Provincie sapessero unirsi per concentrare in un buon giornale provinciale tutto quello che è a dirsi ai provinciali nella loro Provincia; se si facesse qualche buon foglio regionale, e qualche foglio eminentemente nazionale.

— Mi dai eccessivamente nel serio, e diventi anche un po' incolore ripetitore. Per non finire con un pio desiderio, io ti racconterò un aneddoto. Una volta uno di quei deputati che hanno molta pretesa e che temono la concorrenza della stampa alle loro chiacchierate, si lasciò andare in presenza di un pubblicista di vaglia questo detto: — I giornalisti non sono uomini politici come i deputati. — E l'altro di ripeto: — Direi piuttosto che sono uomini politici che sanno scrivere!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *G. di Treviso*: Sua Santità, terra concistorio il 24 prossimo. Si dice che in tale incontro proferirà una allocuzione nella quale si rianoveranno le preghiere ai potentati esteri di soccorrere la S. Sede, i cui pochi difensori non hanno nemmeno sicura la vita, alludendo all'affare di porta Cavalleggeri. A questo proposito, so che l'istruttoria del processo continua alacramente. Gli imputati sostengono la provocazione.

È quasi un mese che il signor Fournier si trova a Roma, né per ora accenna a voler partire. Pure i clericali dicevano che se ne sarebbe andato appena dopo presentate le sue credenziali. Decisamente, anche l'appoggio della Francia loro viene a mancare.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Ieri pure vi fu ricevimento al Vaticano, e fra le altre deputazioni ve ne fu una di giovanetti, uno dei quali lesse un indirizzo in forma poetica. Non so se la poesia fosse pellegrina, né se essa abbia fatto nascere in chi la udì la speranza di veder sorgere qualche altro Manzoni; ma so che in quei versi non spiccavano né la temperanza, né l'amore alla verità. Vi si parlava difatti del Re, che a gazzarra e gozzoviglia nel Quirinale! Pio XI non fece nessuna allusione nella sua risposta né a gazzarra, né a gozzoviglia, e si astenne, come è suo costume, dal farne nessuna alla persona del nostro Sovrano; ma dopo avere ringraziato, disse che egli non poteva uscire per le vie di Roma, perché si assasinarono i gendarmi e si tirarono sassate ai preti. È facile comprendere come in seguito ai racconti amplificati, che gli sono stati fatti sulla rissa di Porta Cavalleggeri, il Papa abbia parlato di assassinii di gendarmi; di un caso speciale ha fatto una regola generale: bisogna condonare molto le figure retoriche ad un vecchio venerando che tutti i giorni sente ricantare la stessa canzone, e che non può veder le cose con gli occhi propri. Ma ove veramente l'esagerazione è poco scusabile, è l'allusione alle sassate tirate contro i preti. In questo fatto non solo è esagerazione, ma manca proprio, come direbbero i giuristi, l'in genere. Le lagnanze del Pontefice sull'altro provano, se non che vi è gente la quale gli dà ad intendere fatti chimerici ed immaginari, e che egli, assediato da quei racconti, ha finito col farsi delle attuali condizioni di Roma un concetto, non solo disforme, ma assolutamente contrario alla verità.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Presse*: Fu detto poco fa, che il ministero della guerra aveva deciso d'introdurre la colonina in luogo della tela di lino. Il movimento destato, perciò, fra i tessitori di lino della Boemia settentrionale, orientale, e dei limitrofi distretti della Moravia, e che si manifestò con molte petizioni, indusse il ministro del commercio sig. Bannhans ad inviare immediatamente il consigliere di sezione Hermann nei suddetti distretti, affine di studiare l'influenza di questa misura sulla condizione economica dei tessitori, e poter ordinare il da farsi per migliorarla. Fu fatta contemporaneamente ricerca al ministero della guerra

dell'impero di andare possibilmente a rilente colla introduzione della colonina. Il ministero della guerra promise gentilmente di farlo, e d'introdurre la colonina soltanto poco a poco in luogo della tela di lino, a fine di tutelare gli interessi della popolazione, e possa questa ricercare altra via di smercio dei suoi prodotti, o dedicarsi ad altri rami d'industria.

— Dagli inviti fatti a tutto il Corpo diplomatico, si doveva attendersi che questa volta la chiusura della Dieta di Pest avrebbe avuto un aspetto solenne. Primo a comparire fu l'invitato russo signor de Novikoff. A questa notizia, che non è priva d'interesse, dovevsi aggiungere poi che tosto giunta loro la notizia degli sponsali dell'arciduchessa Gisella, l'Imperatore e l'Imperatrice della Russia inviarono da Livadia un cordialissimo telegramma di felicitazione al quale l'imperatore rispose tosto da Buda anche in via telegrafica. (G. di Trieste)

— L'esercito degli Honved verrà aumentato di due Corpi d'armata e si creerà anche uno speciale Corpo d'armata transilvano. La cavalleria verrà aumentata ancor essa, introducendovi l'organizzazione sulla base di un nuovo ordine di battaglia. Tutte queste disposizioni sono già progredite al punto di essere ormai argomento di discussione in seno al Consiglio dei ministri.

— Sulle parole offensive per l'Italia, pronunciate or fa qualche settimana da Schmerling nella Camera dei Signori austriaca, la *Neue freie Presse* rettifica la rettificazione fatta dal giornale *Italianische Nachrichten* di Roma alla versione data da altri fogli di un incidente diplomatico, a cui si voleva avesse dato luogo il discorso di Schmerling. Il nominato giornale viennese scrive: « Secondo la notizia data dal foglio officioso (?) *Italianische Nachrichten*, non ha fondamento la voce che il generale Robiliant abbia pregato il conte Andrassy di dargli spiegazioni sul discorso di Schmerling. Quel foglio asserisce che il conte Andrassy diede spontaneamente delle spiegazioni su quell'argomento al rappresentante d'Italia. Anche in questa forma non possiamo credere alla notizia. Neppure spontaneamente il conte Andrassy aveva bisogno di occuparsi diplomaticamente di quell'argomento. Come il governo italiano non avrebbe bisogno di dar spiegazioni al gabinetto viennese, per qualche sciocco discorso ostile all'Austria di questo o quel senatore italiano, il conte Andrassy non ha bisogno di darne in questo caso. Che un governo costituzionale non può assumere alcuna responsabilità morale per le lucubrazioni di quella specie, è cosa che deve essere nota al governo italiano. »

Francia. Il *Times* pubblica il seguente telegramma che ha ricevuto da Parigi:

È probabile che la formalità dei passaporti venga abolita su tutti i confini di Francia.

Il governo di Spagna ha, per telegrafo, ringraziato quello di Francia delle misure prese relativamente alla sollevazione dei carlisti sui confini.

A proposito del pagamento dei tre miliardi che debbono ancora pagare alla Germania, non sono stati ancora avviati negoziati di sorta.

— Leggesi nel *Temps*:

Sull'affare dei cannoni di Vincennes è stata aperta un'inchiesta. Il signor Leone Renault, prefetto di polizia, si è recato in persona avanti ieri al Forte Nuovo per presiedere l'istruzione.

Due attingieri, come fu detto, sono stati tradotti l'altro ieri alla prigione di Cherche-Midi. Altri arresti ebbero luogo ieri.

I cannoni sono stati trovati in casa di un parucchiere di Montreuil. Anche costui fu posto in arresto.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Anche il nostro ambasciatore a Londra, De Broglie, ha dato o sta per dare la sua dimissione. Il De Broglie è orleanista, e da qualche tempo si è atteggiato ad avversario palese del governo di Thiers. Quando accettò il posto di ambasciatore a Londra, egli credeva prossima la restaurazione degli Orleans; ora che questa è differita a tempo indeterminato, egli sta a disagio fra funzionari del signor Thiers. Lo si vede spesso a Versaglia, nelle anticamere della Camera, confabulare coi capi dell'orleanismo e coi principi di Joinville e d'Aumale.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 8980.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduta la deliberazione 15 corrente N. 1267 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165-167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3382;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di martedì 7 maggio p.v. alle ore 11 antm. (e successivi occorrendo) nella sala del Palazzo Bartolini per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

In Seduta privata

1. Nomina, sopra terna, del Ricevitore Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto dicembre 1877.

2. Nomina dell'Ingegnere Capo Provinciale.

In Seduta pubblica

3. Domanda di un sussidio di un milione per l'attivazione del Canale Ledra-Tagliamento.

1. Sull'estensione del mandato conferito al Delegato rappresentante la Provincia di Udine nel seno del Comitato incaricato di definire ogni affare relativo agli interessi comuni del fondo territoriale.

5. Proposte del Consigliere Moretti relative al Fondo territoriale, già presentate al Consiglio il 16 febbraio a. c.

6. Provvedimenti per l'attuazione del Manicnio femminile di S. Clemente in Venezia.

7. Nomina di una Commissario effettivo e di un supplente destinati a far parte della Commissione Provinciale di 2^a istanza per l'applicazione delle Imposte Dirette per l'anno 1873.

8. Proposta del Consigliere Provinciale signor Billia dott. Paolo per la nomina di una Commissione coll'incarico di fare gli studi, se per avventura fosse conveniente una riforma della pianta degli impiegati Provinciali.

9. Comunicazione della deliberazione 4 marzo 1872 N. 4401 adottata in via d'urgenza per l'applicazione di N. 10 contravventate alle finestre dell'Infermeria del Collegio Provinciale Uccelli, e per ristaurazione di altre vetrate e di oscuri di porta dei locali stessi colla spesa di L. 470/38.

10. Spesa di L. 481/35 per bagni e per l'applicazione di campanelli. L'avviso occorrenti nei locali dell'Istituto Provinciale Uccelli.

11. Comunicazione della deliberazione 8 aprile 1872 N. 1029, adottata in via d'urgenza, colla quale venne autorizzato il Comune di Sacile ad effettuare un impianto d'alberi lungo la Strada Maestra d'Italia.

Il R. Prefetto

CLER

Deliberazione Municipale. Il sig. cav. dott. Giulio Andrea Pirona nel giorno 13 corr. donava al Comune di Udine, affinché fosse conservata nell'Archivio del Museo Friulano, la preziosissima raccolta dell'Illustro suo Zio fu abate Jacopo Pirona, fatta con tanto dispendio, scienza ed amore, e consistente in ben 460 volumi o buste di manoscritti, una gran parte dei quali della massima importanza per la storia del nostro paese, ed oltre 189 volumi stampati che alla storia stessa appartengono, senza contare molte centinaia di opuscoli sia di autori friulani, sia di stranieri, ma che del Friuli o dei Friulani discorrono.

La Giunta Municipale, nell'accettare a nome del Comune donò al cospicuo, ha deliberato che la raccolta, rimanendo sempre unita, dal nome dell'Illustre Raccogliatore e dal Generoso Donatore, porti il titolo di — Raccolta Pirona — che a spese del Comune sia fatto il ritratto dell'Abate Pirona che per varj fu Conservatore della Civica Biblioteca e Museo, da deponersi nel Museo stesso; in fine che vengano resi pubblici ringraziamenti al cav. dott. Giulio Andrea Pirona.

Udine il 15 aprile 1871.

Gli Assessori

A. Moretti Rossi f. di Sindaco

N. Mantica

C. Kechler.

Corte d'Assise — Udenza 16 Aprile 1872. Pietro Cossio d'anni 21 di Forgaria era accusato di tre fatti di furto; cioè del furto commesso nel 3 Settembre 1871 ai Casali di Baldassera in danno dei coniugi Molinaris sopra effetti di vestiario e danaro per l'importo di L. 30 — dell'altro furto avvenuto nel 22 Settembre 1871 a danno di Angelo Contardo di Rive d'Arcano sopra due secchie di rame del valore di L. 13 — finalmente del furto di tre pecore valutate L. 19 sottratte nella notte del 24 al 25 Settembre 1871 in Forgaria in danno di Nicolò Barazzutti.

La procedura aveva raccolto potenti elementi di prova al confronto del Pietro Cossio, il quale credette essere miglior partito abbandonare il sistema della negativa dietro a cui si era trincerato, ed al Dibattimento si rese pienamente confesso dei fatti addebitatigli.

Dopo ciò, il Dibattimento, pella trattazione del quale erano stati fissati due giorni, procedette assai sollecito e si chiuse nel primo giorno.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore del Re nob. Albricci, la difesa dall'Avv. Piccini. A quest'ultimo non restava se non porre in evidenza alcune attenuanti affinché i giurati le apprezzassero.

In seguito al verdetto di colpevolezza, il Cossio fu condannato alla pena della reclusione per anni sei, all'interdizione dai pubblici uffici, ed alla sorveglianza speciale dell'Autorità di Pubb. Sic. per anni quattro.

La Pontebba al Parlamento. Dal

resoconto della *Libertà* della seduta della Camera del 16 corr. togliamo il seguente brano:

Billia chiede informazioni al Ministro sui motivi che ritardarono la presentazione del progetto di legge per la Ferrovia della Pontebba, che deve collegare le nostre con le ferrovie dell'Austria centrale. Questi ritardi avvengono dopo che giornali officiosi ed Agenzie telegrafiche annunciarono che il progetto di legge relativo alla costruzione di questa ferrovia doveva essere prossimamente presentato. Affermasi che questo progetto ha contro di sé il più grande banchiere d'Europa, il quale fa sentire la propria influenza non solo in Italia ma anche in altri Stati.

L'oratore desidererebbe di avere precise informazioni in proposito.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici). Può affermare all'on. Billia che il Governo italiano non obbedisce, come non potrebbe obbedire, ad influenze di questo genere. Se il progetto di legge di cui parla l'on. Billia non è stato ancora presentato, ciò

dipende unicamente dal fatto che le trattative colla società concessionaria, per quanto sieno inoltrate, non hanno potuto ancora essere condotte a termine.

Pacile. Chiedo la parola per una dichiarazione. Billia. Non vuol mettere in dubbio le assicurazioni dell'on. ministro, ma i precedenti di questa questione lo tengono in apprensione; le trattative, come ognuno sa, possono cadere da un momento all'altro. Egli sa d'altronde che le difficoltà che ancora esistono dipendono da un apprezzamento falso ed erroneo che il Governo fa del prodotto chilometrico di questa linea.

L'oratore nondimeno attenderà che il Ministro presenti questo progetto di legge del quale si riserva di chiedere l'urgenza.

Pacile. (Per una dichiarazione). Si crede in debito di dichiarare che egli pure aveva in animo di rivolgero all'on. Ministro dei lavori pubblici un'interpellanza sopra questo argomento. Dopo le assicurazioni date dal Ministro alla Camera, l'interpellanza sarebbe inopportuna; si riserva però a presentarla quando la presentazione di questo progetto di legge subisse ritardo.

De Vincenzi. (Ministro dei lavori pubblici). L'on. Billia è in errore, quando crede che le trattative vertano ancora sulla questione del prodotto chilometrico; questo punto è stato accordato, e le trattative vertono ora sopra altro argomento.

L'incidente non ha seguito.

Ci viene comunicata la seguente

Lettera aperta:

Onorevole Presidenza del Teatro Sociale,

Udine, 17 aprile 1872.

Dall'articolo, TEATRO SOCIALE, inserito nel *Giornale di Udine* si venne finalmente a conoscere l'esito della interessante seduta che ebbe luogo il 13 andante fra i soci del Teatro stesso, e nella quale fu deliberato di accogliere il progetto proposto da Carlini e Compagno riflettente lo spettacolo da darsi in quel Teatro nella prossima stagione di San Lorenzo.

Ma quantunque tale progetto fosse stato proposto, come si disse da Carlini e Compagno, pure, perché ritenuto il migliore fra tanti altri presentati, in quell'occasione, tanto rapporto alla convenienza del prezzo di dotazione, quanto per la valentia degli artisti proposti, codesta Onorevole Presidenza ha creduto di deliberare l'impresa, per l'esecuzione del medesimo, in favore del signor Trevisan, perché questi offesse artisti di canto metà celebri e medietà dell'altra metà.

È appunto che il sig. Carlini e Compagno intendono fare a codesta Onorevole Presidenza sì e quello di aver chiesto lire 18,000 per far cantare una compagnia delle più celebri fra gli artisti tutta la stagione per cantare tre opere.

E si, che codesta Presidenza ebbe in precedenza, alla sua seduta del 13 andante, ripetutamente a dichiarare verbalmente, che a parità di condizioni avrebbe data la preferenza al progetto proposto da Carlini e Comp., e quindi a questi deliberata l'impresa.

E siccome la suddetta Presidenza fu tanto gentile col signor Trevisan da rendergli non solo ostensibile il progetto Carlini e Comp., ma, anche di lasciargli trar copia del medesimo, così doveva, prima di deliberare, mostrare e far conoscere anche a Carlini e Comp. la proposta fatta dallo stesso Trevisan, mentre tale proposta, ora che la conoscono, Carlini e Comp. dichiarano espressamente, che avrebbero potuto mandarla ad effetto, ed anzi la effettuavano pel prezzo di dotazione di lire 15,000, in luogo delle lire 17,000, deliberate pagarsi al Trevisan, e quindi con un vantaggio per la Presidenza stessa di L. 2,000.

Ciò sia detto in omaggio alla verità soltanto, mentre Carlini e Compagno non possono oggi far altro che congratularsi colla suddetta Presidenza per la quanto felice altrettanto per essa vantaggiosa deliberazione a favore del Trevisan nella interessante seduta del 13 andante mese.

G. CARLINI e Comp.

La Società Udinese pel carnevale ha pubblicato il seguente:

Il Consiglio Sociale, ad unanimità di voti, nella seduta del 26 febbraio decorso ha dichiarato permanente questa Società.

Cittadini!

La scrivente, mercè la buona volontà e la cooperazione di tutti, ha molta fiducia che anche l'Udinese potrà mostrarsi degna del progresso dei tempi e delle esigenze di quelli che bene intendono l'interesse ed il decoro del proprio paese.

Udine, 14 aprile 1872.

La Presidenza.

Da Spilimbergo li 16 aprile ci scrivono:

A rappresentare la Società Operaia di Spilimbergo presso il Congresso di tutte le Società Operaie Italiane aperto in Roma il 17, partirono i signori Monaco Guglielmo, Micheli Luigi e Menini Domenico, soci acclamati.

Un oggetto rubato offerto al suo proprietario.

Jersera, verso le 7 1/2, un certo Scavini Giuseppe di Battaglia, Provincia di Padova, passando avanti al Magazzino delle Merci celeri presso la nostra Stazione ferroviaria, pensò bene di appropriarsi una botticella colà deposta, o di portarla poscia al Caffettiere della Stazione stessa per vendergliela. Volle combinazione che in quel momento si trovasse al Caffè anche l'impiegato delle Merci celeri, il quale, udita l'offerta e visto l'arnese, dichiarò tosto che questo usciva dal Magazzino, che

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 140. 3
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine - Distretto di Tolmezzo
Comune di Prato Carnico

Avviso

Pel miglioramento del censimento

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 10 andante per la vendita delle piante dei boschi comunali, di cui l'Avviso 16 marzo p. p. N. 140 rimase aggiudicatario il sig. Davanzo Marco delle N. 1074 piante costituenti i due primi lotti dei boschi *Quelidil, Corontis, Runchias, Giansus e Placidis*, per l'importo di Lit. 16300.00.

Ed il sig. Giorgessi Nicolò per le N. 57 piante del IV lotto del bosco Fratis e Corontis di Chiampis, per l'importo di Lit. 740.00.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pagli effetti del disposto dell'Art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 3026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del censimento degli importi suindicati scade alle ore 12 merid. del giorno 23 corrente.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di Lit. 81500 sopra i due primi lotti, e di Lit. 3700 sopra il IV lotto, e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di Lit. 1628.00 per i due primi lotti deliberati dal sig. Davanzo, e di Lit. 7100 pel quarto lotto deliberato dal sig. Giorgessi. Inoltre le offerte devono essere prodotte a questo Municipio stesso sopra carta filigranata da Lit. 120

Dato a Prato Carnico

il 11 aprile 1872.

Il Sindaco

P. Bruseschi

Il Segretario

N. Canciani

N. 79

Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI FORGARIA

Avviso d'Asta

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di martedì 7 maggio p. v. si terrà il secondo esperimento d'asta per l'appalto qui appieno descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.

3. Si addiverrà al deliberamento col l'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta dev'esser scortata dal deposito sottoindicato.

5. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Li Municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferita. Dal Municipio di Forgaria il 15 aprile 1872.

Il Sindaco

FABRIS PIETRO

La Giunta Municipale

Sogna Lorenzo

Il Segretario

G. Missio

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mulattiera dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica chiaziale di Cormino e precisamente dalla stazione 1° alla 175° dell'progetto 1° luglio 1861 n. 250 38 dell'Ingegnere Missio ritenuta la sua minima larghezza in metri tre comprese le cunette laterali. — Regolatore d'asta 45,600, deposito 1500.

Osservazioni: I lavori preindicali colle addizionali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in stato di collaudo entro giorni 300 continui dalla consegna, e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro, per un quinto ad approvato collaudo, e li altri tre quinti uno per ciascuno dei successivi tre anni.

N. 87 - R. Pers.

Avviso

Resosi vacante presso l'Archivio Notarile in Udine il posto di Coadiutore con annuo L. 1200, viene in conformità a Decreto 4 corrente Aprile N. 361 della R. Corte d'Appello in Venezia aperto il concorso al detto posto.

I concorrenti dovranno presentare a questa Presidenza col tramite dei loro Capi d'Ufficio, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i servizi prestati, ed unendovi la tabella delle qualifiche, e ciò nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nel Giornale di Udine.

Il Presidente del Tribunale Civ. Correz. Udine, 15 aprile 1872.

CARLINI

N. 494

Avviso

Con Reale Decreto 15 Ottobre 1871 il sig. dott. Gio: Batta Valentini, in seguito a sua domanda, venne dichiarato inhabile, per tarda età e per fisiche sofferenze, a continuare nella professione di Notaio, ch'esercitava in questa provincia, con residenza in Udine, fino dal 9 Marzo 1842.

In forza di una tale inhabilitazione, nel giorno 14 Novembre detto anno egli eseguiva la consegna e venivano quindi trasportati in quest'Ufficio tutti i di lui rogiti ed oggetti notarili, che si sottoposero al

riscontro prescritto dal Regolamento, non per anco compiuto, per cui nel medesimo giorno 14 Novembre il sig. dott. Valentini cessava effettivamente dalla sua professione.

Avendo poi esso sig. dott. Valentini prodotta istanza in bollo di cont. 60, perchè gli venga restituita la cauzione che garantiva il di lui esercizio notarile, prestata con deposito giudiziale della Cartella N. 63371 dell'ex Monte Lombardo-Veneto di una rendita perpetua di fiorini 110, moneta di convenzione, ritenuta poscia del valor capitale di L. 5432, come da Polizza 17 Dicembre 1867 N. 1466, emessa dalla Cassa dei depositi e dei prestiti presso la R. Direzione del debito Pubblico allora in Firenze; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro esso cessato Notaio sig. dott. Valentini, a presentare nel termine di Legge, cioè a tutto 20, venti Luglio p. v.; a questa R. Camera Notarile i propri titoli della reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, si rilascerà, in favore del sig. dott. Gio: Batta Valentini, il Certificato di libertà, perchè conseguir possa la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile Provinciale, Udine 7 Aprile 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. ANTICO.

COLLA LIQUIDA

BIANCA

DI ED. GAUDIN DI PARIGI.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande

Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine »

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'antichità il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, diceva che i principi minerali *iodo, bromo, fosforo, intiamm* e combinati con questo glicerolo, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la *natura grassa*, o combattere disposizioni *morbose* o *apatiche* a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo *iodo-ferrato*; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che appaiono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nell'quali urge di *rafforzare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.*

Ho pure in questa occasione dimostrato la prestanza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo *iodo-ferrato*, perchè preparato esso pure col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre una in esistenza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo *iodo-ferrato* che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di *iodo e di ferro*, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano, accompagnata nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

Deposito gen. a Trieste, alla farm. J. SERRAVALLO. Cormons Cadolini. Udine Filippuzzi. Fabris e Comessatti. Pordenone, Roviglio e Vraschini. Sacile, Busetto, Tolmezzo, Chiavari.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

GENOVA.

40

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmeina.

ZOLFO

RIMINI E SICILIA

di molitura finissima, trovasi vendibile presso la ditta

LESKOVICH & BANDIANI

rimpetto alla locanda STAZIONE DELLA FERROVIA.

RIGENERATORE DEL SANGUE

A BASE FERRUGINOSA

Questo rimedio così benefico in forma di *Siroppo* gradevole al sapore costituisce la vera e miglior cura da farsi in primavera e d'estate per depurare il sangue, per rimettere gli individui di stomaco debole, quelli affetti d'impotenza, i ragazzi rachitici e scrofolosi; per guarire le malattie di fegato, milza, palpitazione di cuore, la sospesa menstruazione, le perdite bianche, e le tristi conseguenze lasciate dall'abuso del Mercurio. — L. 5 la bottiglia e L. 9 50 la doppia.

A garanzia d'ogni contraffazione esigere sull'istruzione in stampa per l'uso e sull'apertura della bottiglia la firma a mano del Preparatore Dottor TENCA.

Agenti Generali per l'Italia ed Estero per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio CABERLOTTO e Comp., Milano via Galline N. 1. Sconto ai rivenditori. — Spedizione ovunque contro vaglia.

V. Aymonin e C. di Yokohama

tegono in vendita un piccolo quantitativo *Cartoni Verdi Annuali*, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro signatura sul davanti del Cartone, appostavi prima della deposizione del Seme.

Dirigere domande alla Società Bacologica Arcetazzi e Comp. — Milano, via Bigli, 19.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE

Olio di Chinachina del Dr. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. frasci 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del Dr. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; in bott. frasci 2 e 10 cent.

Spirito Aromatico di Corona del Dr. Beringuer, quindicesima dell'Acqua di Colonia; in 2 e 8 bott. frasci 2 e 10 cent.

Pomata Vegetale in pezzi, del Dr. Lindas, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la coloratura, del Dr. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua; a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del Dr. Hartung, per ravvivare e rigovernare la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del Dr. Sam de Boutenard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1.70 cent. e 85 cent.

Olio di radici d'erbe del Dr. Beringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del Dr. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catartica e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. e 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Bolzano: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.

PILLOLE HOLLOWAY



Quando il sangue è corrotto, lo stomaco disorganizzato, o irregolari le funzioni intestinali, queste Pillole di vengono indispensabili per aumentare l'azione del fegato e dare attività alle intestina, appunto che le emicranie, il mal di capo e le nausee scompaiono, ed il paziente prova immediatamente il più gran sollievo. Come medicina di famiglia, essa è senza pari: i vecchi e i giovani, le fanciulle e le madri, possono farne uso per ristabilire la salute e la vigoria, o fare così scomparire ogni causa d'irregolarità del sistema. Nel mondo intero l'eccellenza di queste Pillole è confermata dalla testimonianza spontanea di tutti i popoli.

Alle Indie molti Rajahs ossia Principi, i quali vennero guariti mediante questa gran medicina, hanno dimostrato la loro riconoscenza al proprietario di queste Pillole, inviandogli lettere di ringraziamento accompagnate da bellissimi regali per esprimerli la loro soddisfazione per i felici effetti prodotti sopra di loro da questa eccellente medicina. A Siam il Re volle scrivere di sua propria mano quattro lettere in una delle quali egli dice: "Qui come altrove molti ragguardevoli personaggi vennero guariti dalle vostre Pillole." Questo buon Re ha spedito un magnifico portafoglio d'oro con incrostazioni al Professore Holloway.

UNCUENTO HOLLOWAY

Questo Unguento venne adoperato moltissimo nella guerra di Crimea ed è oggi giorno in gran uso in molti ospedali delle diverse parti del mondo. Per guarire le ulcere, ascessi, piaghe, moli delle mammelle o delle gambe, rigonfiamenti glandulari o articolazioni anchilosate questo rimedio è senza pari. Che quelli che soffrono d'asma, e difficoltà di respiro facciano frizioni al petto ed al collo mattina e sera con una buona dose di quest'Unguento, e l'effetto sarà meraviglioso. Il medesimo trattamento è necessario nei casi di bronchite, difterite o rosse ostinate.

Istruzioni dettagliate sono unite a ciascuna scatola e raro.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra.

No. 2.